

Ogni  
Giorno

## LA BANDIERA ITALIANA

Un  
Grano

MONITORE DEL POPOLO

## IN PROVINCIA

Spedito franco di posta.  
Prezzo anticipato di un trimestre  
Duc. 1. 50.

## DIREZIONE

Strada S. Sebastiano, Numero 51, primo piano.  
Non si ricevono lettere, plichi, gruppi se non affrancati.  
Le associazioni per le Province cominceranno dal 1. e dal 16 del mese.

## PEL RESTO D'ITALIA

Spedito franco di posta  
Prezzo anticipato di un trimestre  
Franchi 7. 50.

Napoli 26 Marzo

## ATTI UFFICIALI

Torino, 21 marzo 1861.

Il N. 4680 della Raccolta uffic. degli Atti del Governo contiene il seguente Decreto.

VITTORIO EMANUELE II, Re d'Italia.

Visto i messaggi in data delli 15, 16 e 20 corrente, coi quali l'ufficio di presidenza della Camera dei Deputati notifica che per effetto di opzioni ed annullamenti di elezioni rimangono vacanti i seguenti Collegi elettorali:

1 Chieti — 3 Ortona — 6 Atezza — 17 Avezzano — 33 Ancona — 34 Fabriano — 38 Arezzo — 46 S. Benedetto — 48 Acerenza — 51 Melfi — 54 Tricarico — 55 Lagonegro — 56 Chiaromonte — 60 Clusone — 70 Irolo — 73 Brescia — 81 Salò — 91 Spezzano Grande — 92 Rogliano — 103 Cittanuova — 114 Serrastretta — 122 Bovino — 130 Paternò — 133 Callagirone — 134 Perugia 1. — 138 Brivio — 146 Casalmaggiore — 152 Alba — 178 Rocca S. Casciano — 199 Bivona — 201 Girgenti — 213 Camerino — 216 Tolentino — 219 Pontremoli — 221 Naso — 232 Milano 5. — 236 Codogno — 240 Gorgonzola — 251 Campobasso — 258 Palata — 263 Napoli 5. — 266 Napoli 8. — 267 Napoli 7. — 269 Napoli 11. — 272 Afragola — 278 Vizzini. 279 Agosta — 280 Siracusa — 283 Cossato — 290 Domodossola — 298 Palermo 3. — 304 Caccamo — 306 Cefalù — 320 Pesaro — 321 Cagli — 322 Fano — 326 Castel San Giovanni — 341 Montecorvino — 344 Sala — 349 Atripalda — 350 Montesarchio — 352 S. Giorgio La Montagna — 355 Lacedonia — 371 Monteleone — 377 Conversano — 380 Bitonto — 383 Altamura — 386 Piedimonte — 391 Mola di Gaeta — 393 Santa Maria — 403 Taranto — 413 Aosta — 441 Spoleto — 439 Poggio Mirteto — 443 Todi;

Vista la legge 17 dicembre 1859;

Sulla proposta del nostro Ministro dell'Interno, Abbiamo ordinato ed ordiniamo:

I Collegi elettorali sovrintenditi sono convocati pel giorno 7 aprile prossimo affine di procedere all'elezione del rispettivo Deputato.

Occorrendo una seconda votazione essa avrà luogo il giorno 14 dello stesso mese.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del Sigillo dello Stato, sia inserito nella Raccolta degli Atti del Governo, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dat. Torino, addì 21 marzo 1861.

VITTORIO EMANUELE.

M. Minghetti.

## NOTIZIE ITALIANE

TORINO

Leggiamo in un carteggio parigino dell'Indépendance Belge:

« Il conte Cavour vedendosi in procinto di dover trattare in parlamento la questione italiana in seguito alle interpellanze che gli erano state annunziate, spedì una nota all'imperatore di Francia

per invitarlo rispettosamente a comunicargli le sue viste, onde non esporsi di rimpetto al suo potente alleato, a rincrescevoli dissensi.

S. M. il Re ha ricevuto questa mattina la deputazione della Camera elettiva, che le ha presentata l'indirizzo.

— S. M. nell'attestare il suo gradimento dei sentimenti espressi dalla Camera, ha osservato che il paese ha ancora da superare gravi difficoltà, ma che egli confida di poterle vincere mercè della concordia e dell'appoggio del Parlamento, e che in qualsiasi evento la nazione può esser certa che egli si troverà al suo posto per difendere i diritti.

( Opinione ).

— Ieri alle ore 4 1/2 pomer. s'inaugurò sul giardino pubblico il monumento a Daniele Manin, come già annunciammo. Numerosa folla accorse sul luogo fin dalle prime ore del pomeriggio. La deputazione del parlamento, il comitato dell'emigrazione veneta, ed i rappresentanti francesi furono salutati al loro arrivo dalla musica della nostra guardia nazionale e della fanfara dei napoletani che intuonarono l'inno di Mameli. Facevano ala intorno al monumento picchetti di militi della guardia nazionale di Napoli e nostra.

Oratori francesi ed italiani si alternarono nel ricordare il nome di quel grande, a cui fu sacra la solennità di ieri, e tutti si ebbero copiosi applausi. Noi notammo Minotto, Tommasco e Martin. Il monumento rappresenta l'italiana donna cinta della sua turrita corona con una palma nella destra, e tiene nella sinistra un medaglione in cui è l'effigie del gran Veneto.

Sul piedestallo del monumento leggonsi le seguenti iscrizioni dettate da Nicolò Tommasco:

A Daniele Manin Veneziano — Dittatore in Patria — Meglio che dittatore in esiglio — Premeditò l'Italia futura — Italiani e Francesi — L'anno mcccclxi — Quarto dalla sua morte.

Tutto intorno al monumento vedevi pennoni con molti trofei di bandiere italiane annodate da scudi in cui stavano le seguenti iscrizioni:

I.

Propugnando — I violati diritti — Imperturbato — Espose la vita — Nel xxii marzo mcccclviii.

II.

Governò — Con accorto consiglio — La rivoluzione — Ponendo al servizio del diritto — La forza.

III.

Colla parola — Generosa forte recisa — Potentemente — Resse — Il cuore del popolo.

IV.

Cittadino — Di antichi costumi — Sospirando alla patria — Morì — Alla vigilia di sua redenzione.

V.

Onorò — Nobilmente lo esiglio — Colle virtù rare dell'animo — Destando — Generose simpatie per l'Italia.

VI.

Raccomandò — Come testamento politico — Il sapiente precetto — Della indipendenza e unità — Della nazione.

VII.

I veneti — Inspirati da così splendido esem-

pio — per dodici anni — Di nuova e più dolorosa servitù — Rafferamarono — L'alto proposito di serbare inviolato — Il nome e la gloria dei padri.  
( Mon. Naz. )

— Ferrovie dell'Italia meridionale. Scrivono ad un giornale di Milano:

« So che il nuovo ministro dei lavori pubblici ha esaminato i precedenti intorno ai giganteschi lavori per le ferrovie che abbisognano alle Due Sicilie, e propone di assegnare una parte di essi alla società De Lahante, che aveva un anteriore affidamento; e una parte alla società Adami e Lemmi; se non sono male informato, la prima di queste società avrebbe a costruire circa mille e cento chilometri di ferrovie nella parte settentrionale, pei quali occorrerebbe approssimativamente la spesa di trecento e cinquanta milioni. Si crede che a compiere questi lavori occorran circa sei anni. Alla società Adami e Lemmi sono assegnate le ferrovie della Sicilia e delle Calabrie della lunghezza complessiva di intorno ad ottocento chilometri, con la spesa di circa trecento milioni. Il tempo che sarà necessario alla costruzione di queste ferrovie siculo-calabre passerà del doppio quello che si deve impiegare per le altre delle provincie napoletane, giacchè lo siculo-calabri corrono regioni in molta parte montuose sì che vi occorrono viadotti colossali e profonde e frequenti gallerie che non si possono fare alla presta.

## MILANO

NUMERI VINCITORI DELLA CIVICA LOTTERIA

( Continuazione, vedi il n. 220 ).

## Premio di L. 50

Serie	Numero	Serie	Numero	Serie	Numero
485	68	427	428	335	222
377	799	112	718	238	593
427	592	173	473	43	311
219	451	298	345	305	340
117	962	43	663	288	409
138	501	349	374	488	497
472	795	414	951	139	504
131	169	126	492	329	597
46	266	359	949	315	233
92	53	205	208	218	214
460	607	100	899	490	5
116	393	242	108	2	157
245	99	444	207	22	250
462	582	426	247	19	651
216	963	447	327	157	409
26	703	188	664	101	308
251	882	290	384	407	381
136	752	53	603	71	522
441	688	340	209	63	571
386	724	146	326	126	394
324	773	195	702	264	816
12	646	199	320	321	570
373	294	426	394	344	127
39	352	332	982	418	895
116	167	211	447	63	164
125	310	138	495	38	593
289	94	394	946	340	212
476	939	426	856	16	443
330	255	289	400	463	133

414	497	147	543	446	962
130	764	450	204	109	702
279	788	96	829	440	332
270	340	169	650	398	712

(continua)

**VERONA**

— A giudicare da certi sintomi, un conflitto tra l'Austria e l'Italia sembra inevitabile. Un corrispondente della *Bullier* annunzia immensi apparecchi dal canto dell'Austria. Nuovi forti si erigono lungo il lago di Garda e sulle sponde dell'Adige. Lo stesso dicasi di Udine. A Verona furono mandati ordini per preparar gli alloggi a cinquantamila uomini che marciano a quella volta. Le strade ferrate rigurgitano di provvigioni da guerra. Gli ufficiali dicono ad alta voce che presto passeranno la frontiera e faranno una passeggiata sino a Milano.

— Brano di corrispondenza del *Corriere mercantile* :

« Sebbene i movimenti degli Austriaci verso il Po non siano così minacciosi come annunciano certi giornali, pure è certo che prendono delle disposizioni che dinotano intenzioni non del tutto pacifiche a nostro riguardo. Oggi stesso però ho parlato con persone degne di fede che vengono da Verona, le quali mi assicurano che nel Veneto non vi sono attualmente più di 80 mila uomini, ma che sulle frontiere dell'Italia ne stanno scaglionati altri 400 mila disposti in modo da poter portarsi in poco tempo nella Venezia od in Ungheria a seconda del bisogno. Il militare è nella persuasione che fra poco entreranno in campagna, ritenendo per impossibile il poter continuare a lungo nello stato attuale, ed un generale ebbe a dire in una casa privata che « ogni giorno che ora trascorre, era una battaglia perduta per l'Austria. » Queste notizie ho motivo di crederle esatte. So poi anche che gli austriaci fanno grande incetto di cose da ospedale, e che mettono ogni cura per estendere il loro corpo sanitario. Il nostro governo le sa queste cose, ed è forse perciò che riporta sul Po le truppe che hanno espugnato Gaeta e Messina.

**VEVEZIA**

— Scrivono alla *Gazzetta del Popolo*.

« Non so come l'Austria si ostini a tener questo paese con tanta manifestazione di disprezzo che le prorompe contro ad ogni più leggiera occasione! Non so come l'Austria trovi del suo decoro di esser tuttodì testimonia degli scherni che, con un coraggio spinto fino alla temerità, ella è costretta tutt'oggi a subire da noi.

Voi sapete dei vostri Carabinieri qui arrivati per fare da testimoni in un processo — Voi sapete come essi non abbiano voluto piegare alla strana pretesa di farli svestire della loro divisa — Ebbene i domandate loro con che coraggio, o a meglio dire, con quale audacia i cittadini se li rubassero a braccetto, e ostentassero sul viso dei nostri padroni di portarseli per tutte le strade a passeggio.

Quei poveri Carabinieri furono così assediati da cortesie in pubblico e in privato, che io credo non abbiano a dimenticarcelo per tutta la vita.

La polizia ha dovuto intervenire, pregandoli a non farsi vedere in certe località troppo clamorose. I cittadini lo seppero e fecero loro la spia per vedere d'onde sbucavano, e li prendevano per tutte le calli, e li trovavano per ogni buco — Finalmente si tagliò corto collo strozzare il processo per allontanare gli incomodi ospiti.

Sapete delle dimostrazioni fatte pel giorno onomastico del nostro Re — Ebbene fra i molti arresti, venne tratta alla polizia qualche signora, cui le si rimproverò, oltre alla passeggiata di dimostrazione, d'essersi fatta fare degli abiti appositi di lusso per festeggiare quel giorno, e le si pose l'alternativa di 5 giorni di carcere, o della multa de cinquanta fiorini.

La signora rispose: « Scelgo l'arresto perchè coi cinquanta fiorini posso prendermi un altro abito per l'occasione d'un'altra dimostrazione. »

Il commissario di polizia rabbioso le aumentò di due giorni l'arresto per la sprezzante risposta.

Quando si seppe che queste signore erano in arresto, la fu una pressa di gondole, una processione di cittadini, che si affollarono alle carceri per portar loro regali, e fiori, e dolci, e mille altre

dimostrazioni di gentile riconoscenza al loro coraggio.

La polizia ha dovuto dimetterle dalle carceri per troncare questo pretesto di scherno contro le autorità.

« L'Austria parla del suo onore, del suo decoro!

Ma non s'accorge per Dio che ora non c'è più nemmeno il tentativo del terrore — che tutto si volge in ridicolo — che l'atmosfera stessa oramai è insopportabile per chi finge di voler provvedere al proprio decoro!!! Non c'è caso; bisogna che se ne vada, e meglio se se ne andasse prima del potere temporale — Venezia è l'Italia, non Roma — Roma è la poesia, l'epopea, la cupola, se volete, dell'edifizio — Ma la cupola non sta su da sé sola per aria — Ci vuole la base — E la base non c'è finchè non arete Venezia — Volgete per carità tutti i vostri sforzi a questa parte — Quando saremo con voi, tutto il resto casca da sé come pera fradicia.

Armatevi, fatevi un esercito di 300 mila uomini, state compatti per carità, badate che qui non ci sono elementi eterogenei che mettano abbasso le armi al presentarsi della bandiera italiana. Qui vi sono 25 mila austriaci, che faranno uno sforzo supremo, sovrumano; armatevi dunque, ma in eserciti regolari, in batterie fulminanti, in buon numero di cannoni-Cavalli, in muraglie di combattenti da metter contro alle muraglie di Verona, di Peschiera, di Mantova, di Legnago, e a quelle altre muraglie macchine degli eserciti teutonici. Noi vi aspettiamo a braccia aperte, ma per carità che quando vi movete il colpo abbia ad essere sicuro.

19 marzo.

**CIVITELLA DEL TRONTO**

Il ministro della guerra ha ricevuto dal luogotenente generale Mezzacapo il telegramma seguente datato da Ascoli 21 marzo:

« Le nostre truppe entrarono ieri (20) alle ore 11. antim. nella piazza di Civitella. La guarnigione resa a discrezione, fu tradotta prigioniera ad Ascoli. Si arrestarono tutti i malfattori. I guasti prodotti dalla nostra artiglieria sono immensi, il forte è un mucchio di rovine. » (Mon. Naz.)

**ROMA**

— Dai passi che seguono d'una lettera da Roma (16) alla *Perseveranza* parrebbe che la dimostrazione del 14 non sia avvenuta, non per timore del e misure prese da Goyon, ma perchè niuna notizia avevasi delle deliberazioni del Parlamento italiano:

Come vi diceva nell'ultima mia lettera era volontà decisa del partito liberale di festeggiare il giorno 14. Ma era trascorsa l'intera giornata senza che niun avviso giungesse sulla deliberazione del Parlamento italiano. Ieri mattina però sapemmo finalmente che il regno d'Italia era stato proclamato e che Vittorio Emanuele era Re d'Italia. Subito si decise di far solenne manifestazione di gioia nel giorno d'oggi, come infatti è avvenuto.

Stamane ogni via principale aveva lo stemma di Casa Savoia, con l'iscrizione: *Viva Vittorio Emanuele, Re d'Italia*. — Nelle piazze v'erano grandi cartelli con epigrafi, e sul Monte Aventino sulla cima del campanile di S. Sabina era inalberata una immensa bandiera tricolore.

Uguali stemmi ed iscrizioni tapezzavano la Università e l'Accademia di belle arti. I giovani riuniti nel vestibolo dei due stabilimenti prorompevano più volte nel grido di *Viva il Re d'Italia*.

Appena compiuta la dimostrazione fu emanato un ordine della polizia di chiudere l'Accademia di belle arti, mentre il cardinale Altieri si recava dal Papa per ottenere che anche l'Università subisse sorte uguale.

Fra tanto succedeva una grande passeggiata pel Corso, ove comparivano tanto gli uomini che le signore con la croce d'argento al petto in campo rosso. Una iscrizione delle più diffuse era la seguente:

*Eterno sia nei fasti della patria redenta — Il di che per divina provvidenza e volontà del popolo — Vittorio Emanuele. II fu costituito Re d'Italia — Roma immemore delle pulite sventure — Fiduciosa, esultante acclama al glorioso suo Re — Invitto sul campo, leale sul trono vinde e liberatore d'Italia.*

**NOTIZIE ESTERE****FRANCIA**

— Il Corpo legislativo ha terminato il 19 la discussione relativa al bilancio, ed alla condizione della Unanza. Il signor Magne ministro senza portafogli pronunciò in difesa del governo un discorso che tutte le gazzette a qualunque partito appartenano lodano come dotto e tale che vincendo l'aridità delle cifre, riesci a spiccare per molti pregi di eloquenza.

Non avendo potuto sottrarsi alla forza degli argomenti usati contro all'attuale foggia dei bilanci francesi, ha assunto a nome del governo formale impegno di presentare alla prossima sessione un progetto di conciliazione del sistema di discussione per ministeri, col sistema di discussione per capitoli.

Con questo spediente l'oratore del governo ottenne respinto l'emendamento proposto dal deputato Devink e che era stato sostenuto da parecchi eloquenti oratori.

— Leggesi nell'*Indép. Belge*:

« Nell'ultimo ricevimento che ebbe luogo a corte l'Imperatore non ha punto dissimulato quanto ei sia scontento del contegno del partito reazionario ultra cattolico.

Depo d'aver complimentato un senatore che aveva parlato in senso liberale, si rivolse al signor di Hotel altro senatore che nessuno credeva di dover vedere nelle file del partito clericale, e certamente non di talento. « Voi, signor de H., disse S.M., non vi ringrazio! »

« Si fa quel che si può, sire, » rispondeva il governatore. « Sia; ma si potrebbe far meglio, » replicava l'Imperatore.

Poi passando al marchese di B... notissimo alla sua opposizione clamorosa nell'antica camera dei pari, l'Imperatore gli disse: « ritorniamo adunque sempre ai primi amori? »

Il signor di B... protestò della propria devozione per S. M., la quale si contentò di rispondere: « in ogni caso non se gliene dava veruna prova. »

— Lo stesso giornale dice che si vanno facendo delle grandi spedizioni di polvere dalla Francia in Italia.

— Il contrammiraglio Le Brusse, incaricato dall'imperatore d'ispezionare i bastimenti a vapore della flotta francese per mettere tutte le macchine in istato di agire nel più breve spazio possibile di tempo, trasmise a Parigi un primo rapporto relativo alla sua missione. I rapporti ch'egli dirigerà all'imperatore non devono essere meno di cinque.

Il signor Mon, ambasciatore di Spagna a Parigi rimise al signor Thouvenel una nota relativa alla discussione seguita a Madrid tra il signor Barrot, ministro di Francia, ed il signor Collantes, ministro degli affari esteri della regina di Spagna.

— La *Presse* annunzia che il generale Trochu deve recarsi a Roma ad assumere il comando delle truppe che occupano attualmente lo Stato Pontificio.

— Scrivono alla *Nation Suisse*. Mi si narra che ieri sera Emilio Olivier venne chiamato alle Tuileries e che l'imperatore con molta espansione si congratulò seco lui pel suo discorso; aggiunse anzi che nelle sue congratulazioni egli non siasi mostrato alieno dal porsi risolutamente sulla via liberale che è il programma del signor Olivier e dei suoi numerosi amici politici. Non è però a tacersi che questo fatto si deve accogliere con grandissima riserva.

— Nelle piazze francesi dell'Est vengono accumulati approvvigionamenti per un esercito di 500 000 uomini; credesi però che queste misure non siano in realtà che semplici precauzioni contro eventualità che si potranno distornare.

(Notian Suisse)

— Il prefetto di Morbihon ha diramato ai sottoprefetti e sindaci di dipartimento una circolare in cui dichiara che verrà applicato in tutta la sua estensione agli arruolamenti per l'armata pontificia, il disposto dell'art. 21 del Codice Napoleone così concepito:

« Il francese che non autorizzato dall'imperatore prendesse servizio all'estero o si affilasse ad una corporazione militare straniera perdere la sua qualità di francese. Egli non potrà rientrare in Francia che col permesso dell'imperatore e ricuperare la qualità di francese che adempiendo le condizioni imposte allo straniero per divenir cittadino; salvo le pene pronunciate dalla legge criminale contro i francesi che porteranno le armi contro la patria. »

— L'Indépendance Belge smentisce categoricamente le voci di prossima dissoluzione del corpo legislativo; ella asse isce essere invece, per ora, intenzione del governo che il Corpo legislativo abbia a compiere intamente i suoi 6 anni.

#### GRAN BRETAGNA

— Scrivono da Londra al *Moniteur universel* del 18:

Giovedì scorso un voto della Camera dei Comuni fissò a 146,000 uomini il complesso dell'esercito inglese pagato sulle rendite del re corona per 1861-62. A questa cifra conviene aggiungere le forze europee il cui soldo è computato sul bilancio dell'India. La ripartizione dell'esercito reale è la seguente:

Regno Unito	99,000 uomini
Colonie e India	51,717 »
Indie	68,729 »

219,446 »

In queste forze vuolsi comprendere ancora le truppe indigene dell'India, rappresentanti circa 160,000 uomini, la milizia del Regno Unito 70,000, il Corpo di *voluntary* levato quest'anno 20,000, finalmente i volontari formanti un totale di 217 battaglioni e di 120,000 uomini che indicano un accrescimento di 20,000 uomini verso la cifra dell'anno scorso.

Durante l'esercizio ora scorso il governo inglese spese oltre 800,000 st. per cannoni Armstrong, ora esso possiede 943 pezzi provati e pronti a servire. Due stabilimenti furono incaricati di quest'immensa somministrazione: uno è una fonderia a Elswick appartenente a privati, ma che lavora solo per conto dello Stato; l'altro è l'arsenale reale di Woolwich. Questa concorrenza produsse una notabile riduzione sulle stime primitive di queste formidabili spese. Nella guerra della Cina parecchi di questi pezzi non soddisfecero interamente, ma si rimediò affatto ai difetti chiariti, e l'Inghilterra udì con piacere che essa era ora provvista di un'artiglieria rinnovata giusta i progressi della scienza. Il legno su cui l'ammiraglio Walker posò la sua bandiera è armato compiutamente di cannoni Armstrong: due piccole batterie furono inoltre spedite alla Nuova Zelanda e stanno per provarsi di nuovo questi pezzi sul terreno, impiegandoli alla distruzione delle formidabili palizzate degli indigeni.

Danno egualmente opera a perfezionamenti nella carabina Enfield, con cui si armò testè tutta la fanteria inglese. Si travagliano di stabilire tutti i pezzi di queste armi sopra un modello rigorosamente identico, dimodochè in caso di bisogno i fucili danneggiati si potrebbero riparare coi pezzi gli uni degli altri.

Le perdite provate annualmente dalla marina sulle coste del Regno Unito sono sì considerabili che il presidente del *Board of trade*, sig. Milner Gibson, presentò alla Camera dei Comuni una proposta per autorizzare la tesoreria a prestare a tre e mezzo per cento d'interesse una somma di tre milioni seicentomila st. ai municipali delle città marittime per miglioramento dei porti e rade. Collo stesso progetto si propone pure l'abolizione di tutti i dritti di passaggio levati sulla navigazione, l'abolizione di tutte le tasse differenziali e locali che pesano sui vascelli stranieri, e finalmente la soppressione, nel lasso di 5 anni, di tutte le somme pagate dal tesoro a certi porti in compenso di dritti differenziali che si dovettero abolire in seguito ai trattati di reciproca concessione colle potenze straniere. Questa provvisione è vivamente appoggiata dalla marina mercantile, che sofferse molto dei carichi di questa natura durante la guerra di Russia, e si lagna di andar soggetta a tasse eccezionali.

#### SPAGNA

— Scrivono da Madrid 12 marzo all'Indép. Belge:

La tornata d'oggi e quella di ieri della Camera dei deputati furono occupate da un discorso del sig. Rivero e da una replica pallidissima di un deputato della maggioranza.

La razza latina aspira all'unità. La Spagna deve mostrare simpatia alla causa dell'unità italiana perchè la Spagna potrà un giorno trovar in quella un punto di appoggio per l'unità iberica. L'unità dell'Italia e una conseguenza necessaria della sua libertà e della sua indipendenza. Codesta nazione deve voler l'unità per accrescere la sua forza e potere in caso di bisogno servir di barriera da un lato alla Francia che può minacciarla dalla Savoia, e dall'altro all'Austria, sempre disposta a passare il Po. L'Italia ha più di qualsivoglia altra nazione il diritto di costituire la sua unità. Essa fu la culla del diritto, della scienza, della civiltà, dell'arte nei tempi moderni. La sua scienza è italiana; la sua lingua è comune a tutte le parti del paese; le sue abitudini, i suoi costumi e i suoi sentimenti portano l'impronta generale della sua nazionalità. Stando le cose in questi termini, le idee di parentado e di famiglia, gli interessi personali di un orlano e i trattati imposti alla nazione dell'Europa da congressi di re sono cose meschine e puerili. Il potere temporale dei papi si oppone ancora all'unità dell'Italia. Tale potere è divenuto ai di nostri una calamità per la Chiesa, e nel torcaconto medesimo della Chiesa deve sparire per sempre. Senza di esso il cattolicesimo conterebbe parecchi milioni d'anime di più, perchè il potere temporale è il unico ostacolo alla riconciliazione delle varie sette del cristianesimo.

Tale fu in sostanza il discorso del sig. Rivero. L'oratore trovò espressioni di sanguinosa ironia per dipingere la condotta del governo spagnuolo nelle faccende d'Italia. Egli disse ai ministri:

« La vostra origine e rivoluzionaria; senza la rivoluzione non sareste usciti dall'oscurità, nè sareste i consiglieri di una regina che non cinge la corona che in virtù del principio della sovranità nazionale. Voi vi chiamate liberali, ma le più ardenti vostre simpatie furono sempre per gli oppressori. In niuna congiuntura mai voi non avete manifestato un sentimento di pietà per gli oppressi.

« Voi non avete una parola di elogio per Re d'Italia, non una per l'eroe che alla testa di una mano di guerrieri invase la Sicilia, non una neppure per martiri dell'indipendenza che soccomberono gloriosamente nelle battaglie di Palestro e S. Marino. Allora tutte le simpatie vostre erano per l'Austria, e presentemente ancora voi nutrite la ridicola speranza che l'Austria finirà tosto o tardi per gettare i suoi battaglioni sull'Italia e schiacciare la libertà e l'indipendenza sua. Voi ben sapete che io dico il vero; epperò mi fate pietà, perchè la vostra condizione è deplorabile, e siete, alla guisa di tutti i partiti che non sanno nulla, che non imparano nulla, che non tengono in conto alcuno gli insegnamenti della storia, vi siete condannati a morte.

« Qual politica è dunque la vostra? A Napoli son vincoli di famiglia, è un re il quale ha davvero resi servigi grandissimi alla sua augusta cugina Donna Isabella III. Se questa è sul trono, si è perchè il già sovrano delle Due Sicilie non poté giurarla giur. Se Napoli fosse stata potenza di primo ordine avrebbe suscitato una guerra europea e Donna Isabella non sarebbe assisa sul trono di Castiglia. Dopo la guerra civile tutti i Carlisti, tutti i nemici della regina hanno trovato asilo a Napoli.

« A Paruta un fanciulleto e l'augusta sua madre trassero a sé le simpatie del governo. Ora voi a questo sentimento puerile avete sacrificato la libertà, l'indipendenza dell'Italia, la grande nazionalità della razza latina.

Il deputat Figuerola (da non confondere coll'insigne economista del partito progressista) fece un lungo discorso a favor del potere temporale. E cosa inutile il recarne qui il sommario.

Ieri sera venne presentata al Congresso una proposta tendente a far dichiarare che il Congresso ha sentito con soddisfazione le spiegazioni date dal governo sopra la sua politica in Italia.

Ho notato ieri ed oggi che all'entrare del baro-

ne Tecco, ministro del Governi di Vittorio Emanuele, nella tribuna riservata al Corpo diplomatico il pubblico delle tribune s'alzò in segno di simpatia per la causa italiana.

#### PORTOGALLO

— I commissari della riunione popolare tenutasi a Lisbona, dimandano la riforma del Senato, il riordinamento dell'armata, la libera impostazione dei cereali, la libertà dell'insegnamento, un governo progressista e popolare.

#### BAVIERA

— Qui si ha paura che Napoleone voglia assolutamente venire al Reno. La chiamata per telegrafo dell'ambasciatore francese fu molto parlare questi circoli politici. Di questa chiamata dev'essere stata causa l'atteggiamento che presero le Camere, e gli articoli violenti della nostra stampa contro il governo dell'imperatore Napoleone.

#### UNGHERIA

— Scrivono da Pesth, 14 marzo alla *Gazzetta Austriaca*:

Ieri è stato dato un grande banchetto ai deputati testè eletti. Fra i numerosi brindisi, furono notevoli quelli all'Imperatore Napoleone ed alla alleanza occidentale. L'avvenire che sta preparandosi in Ungheria non è punto tranquillante. La seguente dichiarazione decretata dal comitato di Zemplin, di servir di norma ai deputati, può dimostrare che cosa sia da aspettarsi.

Siccome presentemente il nostro compito non è di creare una nuova costituzione, ma piuttosto di tentare di ristabilire e conservare la costituzione che per forza ci è stata tolta, i nostri voti nazionali sono i seguenti:

1. La Dieta deve tenersi a Pesth, in virtù dell'articolo 4 del 1848.

2. Finchè i rappresentanti di tutti i territori indicati negli statuti 5 e 7 del 1848 e formanti la completa integrità dello stato non saranno convocati per la Dieta.

3. Finchè un ministro ungherese non sarà alla testa del governo.

4. Finchè specialmente le finanze e gli affari militari non saranno nelle mani del paese, finchè le truppe estere non abbandoneranno il paese, finchè l'armata ungherese non ritornerà e non avrà prestato giuramento alla costituzione, e finchè la costituzione stessa non sarà ristabilita in tutto il suo tenore.

5. Finchè non sarà fatto argomento delle deliberazioni della Dieta l'abdicazione del re d'Ungheria, coronato e ancor vivente, Ferdinando V, e di colui che deve succedergli, a termini della sanzione prammatica.

6. Finchè i giudizi pronunciati dai consigli di guerra contro i nostri patrioti, i quali furono obbligati di rifugiarsi all'estero per aver difese le leggi del 1848, non saranno cassati, e non sarà dichiarato ch'essi possono liberamente far ritorno fra noi.

7. Finchè il diploma degli incoronamenti che debbe anche contenere le leggi complete del 1848 e tutte le altre nostre leggi fondamentali, non sarà pubblicato, ed il paese non sarà pienamente garantito per l'avvenire con questa pubblicazione.

Per tutto quel tempo l'incoronamento non potrà farsi nel senso delle leggi ungheresi, e solo allora potrassi procedere alla soluzione costituzionale che la Dieta del 1848, cioè la forma parlamentare del governo, la rappresentanza del popolo e la relazione dell'Ungheria cogli altri paesi della monarchia austriaca non potrà essere altro che l'unione personale fondata sulla sanzione prammatica e sulle leggi del 1799 e del 1825-27.

#### TRANSILVANIA

— Anche la Transilvania s'atteggia energicamente contro il governo austriaco. Si scrive da Carlsburgo che la situazione di quella provincia è tristissima. Grande agitazione regna fra i valacchi: l'ordine e la legalità sono scomparsi. Il castello di Launenburgo venne armato di cannoni. Cui cannoni l'Austria si prepara a rispondere e alle lagnanze ad alle proteste dei popoli. (Cor. del popolo)

#### VARSAVIA

Sono assai interessanti i seguenti ragguagli che desumiamo da un carteggio partitolare:

« La condizione del nostro paese e della capi-

ta è veramente strana. La cassa della armata e gli archivi furono trasportati nella cittadella; abbiamo a Varsavia più di 30,000 soldati; la popolazione guarda e lascia fare. Un contadino ha pronunciato le seguenti parole che corrono ora per le bocche di tutti, e che rappresentano la nostra condizione: « vi sono dei cristiani in Polonia come in Siria, e qui come laggiù i massacratori saranno puniti ».

« Il principe Gortschakoff fece vietare agli impiegati di firmare l'indirizzo; tuttavia essi non s'astengono dal fare ciò che è qui considerato come il dovere di tutti i cittadini.

Per una strana coincidenza, mentre l'indirizzo si copre ovunque, nelle città, nei borghi, d'innumerabili firme, il testo dell'indirizzo, riprodotto dai giornali francesi, ci giunge coperto da uno strato nero da renderne impossibile la lettura. È un capo d'opera della censura russa.

All'ansia con cui si attende la risposta di Pietroburgo si aggiunge l'inquietudine e l'incertezza che regnano ancora sul numero e l'individualità delle vittime. Gli è positivo che dopo le fucilate del 27 febbraio i soli dati hanno fatto sparire un certo numero di cadaveri, dei quali alcuni ora sormontando alla Vistola attraggono l'attenzione del popolo, che s'accalca cercando di conoscerli.

Inoltre, d'ora in ora, s'intende che uno dei feriti è morto, ovvero fu assoggettato a grave amputazione. Fra questi ultimi si conta il sig. Enrico Karski, membro della società agricola, e recentemente maritatosi colla bella damigella Podoska, la cui bellezza, lo scorso inverno, ha attratto l'ammirazione de' l'imperatore Alessandro, e le valse perciò il titolo di contessa.

Al signor Karski fu amputato il braccio per la medicazione ritardata della sua ferita. Il ritardo è dovuto ad un fatto il quale non ha bisogno di commenti. Non si tosto le palle avevano fatto strage nelle file della popolazione, che molti feriti, fra i quali il signor Karski, si recarono agli spedali per farsi medicare. Là fu loro risposto che « per ordini ricevuti la sera precedente era vietato di riceverli ».

Di tempo in tempo noi apprendiamo che il comitato di sicurezza ha ottenuto dal principe Gortschakoff una piccola concessione: per esempio, la libertà accordata ai giornali di avere un bollettino politico sugli affari esteri. La Gazz. di Varsavia se ne valse per rendere un saldo omaggio al discorso del principe Napoleone.

Si è anche ottenuto, che fossero messi in libertà parecchi prigionieri politici, fra i quali un certo signor Za inkowski, arrestato per essersi presentato ad un ballo mascherato carico di catene. La nostra polizia, come al solito, malaccorta aveva veduto in quest'atto un'allusione allo stato della Polonia.

Finalmente, fra le concessioni notiamo la destituzione di molti impiegati della polizia segreta, specialmente del troppo famoso Dobrowski, il grande provveditore delle prigioni della cittadella.

Attendendo una soluzione, noi abbiamo riposta tutta la nostra fiducia nel comitato di sicurezza, il quale rappresenta tutte le classi della popolazione. Esso conta fra i suoi membri proprietari, banchieri (anche israeliti), medici, avvocati, giornalisti e commercianti.

A diritto sonosi molto citate le coraggiose ed energiche parole del conte Andrea Zamoyski; non crediate che egli sia stato il solo ad esprimere i sentimenti della nazione. Già, il 27 febbraio, il signor Schlenkier, ricco commerciante e membro della delegazione, aveva indirizzato al principe Gortschakoff le seguenti parole, che io non esito punto a citare, dacchè le trovo riprodotte nei giornali polacchi:

« Non crediate, Eccellenza, che il popolo oggi di tema ancora la polizia, i gendarmi e le baionette; il popolo ha intinte le sue mani nel sangue delle vittime, ed bassene fatto un segno di croce sul fronte. Egli come martire si collocherà con gioia in faccia ai fucili ed ai cannoni, dopochè ha visto colpiti i suoi preti, e profanate le sue croci. Sì, principe, v'ha un Dio in cielo che ci giudicherà, e tutte le nazioni civili guardano con compassione un popolo infelice, e con indignazione un

governo il quale ordina che sia fatto fuoco sopra un popolo disarmato. »

Io mi vado sempre più confermando nella opinione che, di buona o di cattiva voglia, il governo terminerà per renderci ciò che l'Europa intera ci aveva giuramentato.

## RASSEGNA DI GIORNALI

— Rechiamo alcuni brani d'un eccellente articolo del *Morning-Post* sulla condizione presente di Roma. L'articolo è scritto con quell'altezza di concetti e con quell'affetto e quella commiserazione che lo stato della città più classica della terra ispira in tutti coloro che sono penetrati delle sue glorie e delle sue sventure. Il giornale inglese comincia dunque a dire:

Byron piangendo sui mali e sulle sventure dell'eterna città, la chiamò « la Niobe delle Nazioni ». Se questo concetto si addiceva a quel tempo a Roma, quanto più non le si conviene esso ai giorni nostri! Noi siamo persuasi che in niun tempo dalla storia ricordato, in nessuna delle tante e innumerevoli vicissitudini che ha Roma attraversate, fu la condizione di quella città più deplorabile e più straziante. Non allorché le contese fra Orsini e Colonna più infierivano, non ai giorni che seguirono la caduta dell'ultimo dei tribuni, Rienzi, non nella triste e spaventevole era che precedè e seguì il 1848 furono le vite e le sostanze dei cittadini in maggiore e più continuo pericolo: mai peggiore anarchia non prese stanza sui sette colli.

Il *Post* viene quindi ad accennare brevemente l'Origine di Roma e la natura dei suoi abitanti; poi, fatta una breve descrizione topografica della presente città, e mostrando com'essa sia in gran parte deserta e male costruita, si fa a censurare severamente la polizia del governo papale, che lascia in pericolo continuo le vite e le sostanze dei cittadini, per attendere unicamente a perseguire chi non è favorevole alla sua detestabile signoria.

La polizia di Roma è troppo intesa a far visite domiciliari e ad eseguire arresti arbitrari per curarsi dei malfattori comuni. I rei politici, non coloro che mettono a pericolo la vita e gli averi sono invigilati dai gendarmi papali. Se un ritratto di Vittorio Emanuele è di furto venduto in alcun fondaco della via Condotti, i birri sono all'erta per impadronirsi del venditore. Se una brigata di uomini amanti della loro patria convengono in un caffè saranno essi molestati dall'apparizione d'un commissario e saranno soggetti all'ignominiosa ricerca delle loro persone. Il corso, la piazza di Spagna, le vie principali di Roma, sono attraversate ogni mezz'ora da numerose pattuglie. Non si può far motto, pochi amici non possono insieme raccogliersi, un grido non può levarsi, senza che accorran gli spaventevoli campioni del papato. L'ordine certo regna in Roma; ma è l'ordine che domina in una città di morti. La voce popolare è soffocata, ma è soltanto la forza delle armi che la può soffocare.

Il fine che si propone il governo è in tal guisa ottenuto, un'intera città giace prostrata alla mercè de' suoi dominatori, e i suoi dominatori si rallegrano della tranquillità, che equivale al conculcamento d'ogni libertà di pensiero e di azione.

Ma quali ne sono intanto le conseguenze? La polizia, trascurate le sue incombenze legittime, lascia che il delitto signoreggi. Il furto e l'assassinio passeggiano le pubbliche vie, tranne le più frequentate, senza essere turbati. I quartieri della città, i recinti delle chiese, le scale stesse delle case sono infestate da uomini disperati. Il governo che è testè finito ha dato più omicidi e ladronaggi che alcun altro tempo a memoria della presente generazione. Le bande di malfattori sono state ingrossate dalle galere e dalle masnade dei reazionari di Francesco II. Parecchi degli assassini hanno saputo farsi perdonare da' loro padroni e sono ricaduti sulla città inerme. Il convento di San Sisto ha aggiunto al suo contingente ad uno stuolo che era già assai numeroso. Se il fine del cardinale Antonelli e de' suoi colle-

ghi ecclesiastici è stato di fornire nuovi argomenti al signor De Lagueronnière, il fine è stato raggiunto *usque ad nauseam*.

L'unico che chiederà la sovranità temporale dei papi sarà segnalato dal dispregio di tutti i principi del buon governo, e sarà questa l'arma più potente per sconfiggere la supremazia papale. Ma è forse bene che la scena ultima di questo dramma sia dipinta con colori così vivi, i quali mostrano qualche cosa più che dappocaggine in coloro che avranno quanto prima cessato per sempre di dominare.

## DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(Agenzia Stefani)

Napoli 25 (sera) Torino 24,

— Parigi 24. Costantinopoli 23. La Prussia e l'Austria hanno inviato, come la Francia e la Russia, note reclamanti riforme ingenti a causa dell'insurrezione dell'Erzegovina.

La Porta ha chiamato 50,000 Reclif a Beirut. L'emigrazione de' cristiani a Damasco continua.

Napoli 25; (sera tardi). Torino 25.

Parigi 25. Hzehoc 24.

La Commissione della Dieta ha deciso di non sottoporre il bilancio dei ducati all'esame del Governo Danese.

— Costantinopoli 13. Malcontento generale dell'esercito, i funzionari non avendo ricevuto il mese di soldo dal cominciare la quaresima.

Napoli 26 Torino 25 (sera)

— La Gazzetta Ufficiale pubblica un decreto portante, che a partire dal mese di aprile la Direzione Generale delle Poste, Telegrafi, e Ferrovie in Napoli è soppressa. Gli impiegati di quella amministrazione faranno parte dal personale dipendente del Ministero de' lavori pubblici.

Fondi piemontesi 76. 20. 76. 25.

Parigi 25, 3 0/0. 68. 20.

Idem 4 e 1/2 95 e 90.

Consolidati inglesi 82 1/8.

Vienna 23 — Metalliche 64. 80.

## ANNUNZII

## ROMA E IL MONDO

DI

NICCOLO TOMMASEO

L'opera (già pubblicata) è compresa in un elegante volume, formato *Le Monnier*, e si dà per gr. 60.

Dirigersi con vaglia postale all'ufficio della Banca Italiana.

## BORSA DI NAPOLI

26 MARZO

R. Nap. 5 per 0/0 . . . . .	78
— — 4 per 0/0 . . . . .	67
R. Sic. 5 per 0/0 . . . . .	77 1/2
R. Piem. » » . . . . .	76 1/2
R. Tosc. » » . . . . .	S.C.
R. Bol. » » . . . . .	S.C.

Il gerente EMMANUELE FARINA.

Stab. Tip. Strada S. Sebastiano, n. 51.